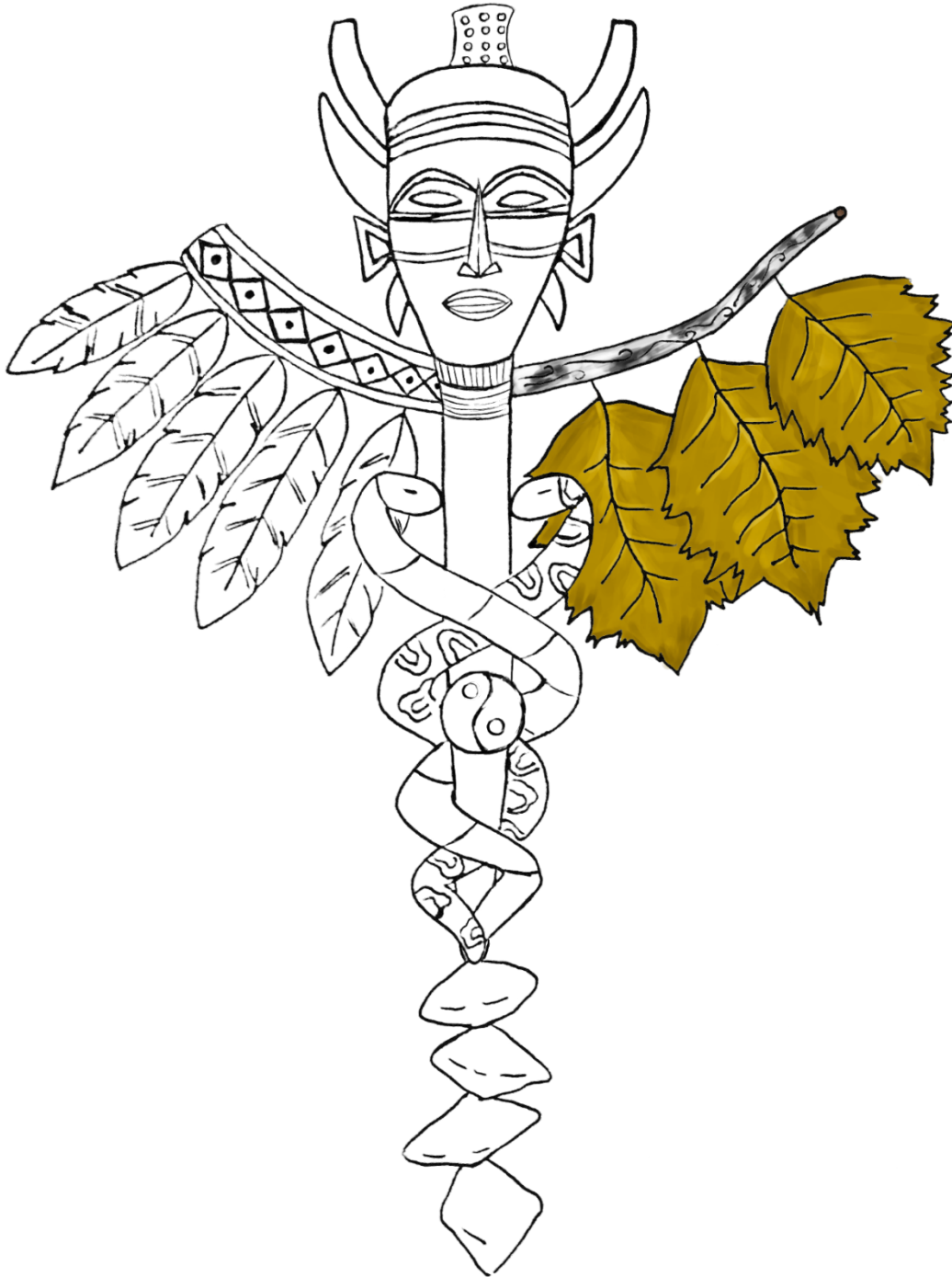


Capitolo 4

Trance Siberiana: viaggio alle sorgenti dello Sciamanesimo



Trance Siberiana: viaggio alle sorgenti dello Sciamanesimo

Sara Bosio, Silvia Casu, Alessandro Federici, Rocco Paparella, Antonella Quattromini

Abstract

Scopo:

Il nostro lavoro di indagine si è focalizzato sull'analisi della concezione di salute, malattia e cura presso i popoli nativi siberiani. Durante lo studio abbiamo indagato possibili modalità di interazione tra la medicina occidentale contemporanea e la medicina sciamanica.

Metodi:

La stesura dello scritto è avvenuta tramite la ricerca di materiali di diversa natura quali: articoli, pubblicazioni, libri, video interviste, rappresentazioni teatrali e interviste dirette a esperti e studiosi della materia.

Risultati:

Gli abitanti della Siberia hanno vissuto a stretto contatto con la natura e in vicendevole rispetto con essa. Questo è correlato allo sviluppo di pratiche religiose animiste: infatti, tutto quello che circonda le persone è considerato vivo e dotato di spirito. Così, il benessere individuale e collettivo dipende dall'equilibrio con le forze spirituali e l'ambiente circostante. La causa considerata come fonte principale di malattia è "il ratto dell'anima" che può manifestarsi attraverso malattie sia fisiche che mentali. Lo sciamano è colui che è in grado di entrare in contatto con le entità divine, allo scopo di ritrovare l'anima, liberarla e reintegrarla nel malato. Quest'ultimo viene sottoposto ad un rituale di guarigione in cui lo sciamano, tramite la tecnica estatica della "trance", riesce a viaggiare nei mondi extra-terreni. Il potere spirituale dello sciamano deriva da un percorso fatto di sofferenza, che ha inizio con una chiamata o per via ereditaria o per vocazione. Ciò si manifesta nella cosiddetta "malattia iniziatica" che si palesa sotto forma di allucinazioni, sogni, dipendenze, isolamento e sfortuna.

Conclusioni:

La medicina siberiana ancora oggi riveste un ruolo fondamentale nelle comunità indigene locali. In seguito alle varie contaminazioni e persecuzioni avvenute nei secoli, si è sviluppata la corrente del neo-sciamanesimo la quale è il risultato dell'adattamento delle pratiche tradizionali alla vita moderna. Nel corso degli anni si sono diffuse cliniche sciamaniche, luoghi sacri in cui vengono offerte varie tipologie di prestazioni che prevedono l'uso di strumenti più tradizionali come il canto gutturale e l'energia naturale che si combinano con metodiche più moderne come la psicoterapia. Ad oggi lo sciamanesimo si è tramutato in un vero e proprio business e a tal proposito si sono stabiliti prezzi fissi per i rituali. Tuttavia, nei luoghi depositari della vera tradizione sciamanica la guarigione avviene ancora secondo la metodica classica della trance. Il cosiddetto "risveglio sciamanico" ha raggiunto anche il mondo Occidentale, con lo scopo di intensificare la ricerca di percorsi terapeutici basati su una visione più spirituale dell'essere umano.

Siberian trance: journey to the sources of shamanism

Abstract

Scope:

This work is focused on the analysis of the concepts of health, disease and care among Siberians. We have investigated possible ways of interaction between western medicine and shamanic medicine.

Methods:

The writing process is based on desk analysis of different materials such as: articles, publications, books, videos, theatre performances and interviews with experts in the field.

Findings:

Since the ancient times, Siberia's people have lived in close contact with nature and in mutual respect with it. This leads to the birth of religious animistic practices: therefore, everything surrounding people is considered alive and endowed with spirits.

Given that, community and individual well-being depends on the balance between spiritual forces and nature. The "loss of the soul" is considered to be the main cause of illness which can manifest itself through both physical and mental disorders. The shaman has the capability to get in touch with the Gods. His aim is to find the lost soul, set it free and bring it back to the sick person. To do that, the sufferer undergoes a healing ritual. The shaman, through the ecstatic technique of trance, manages to travel across extra-terrestrial worlds.

The spiritual power of the shaman comes from a path made of suffering, which begins with a call by inheritance or vocation. This is manifested in the so-called "initiation disease" which could appear in the form of hallucinations, dreams, addictions, isolation and misfortune.

Conclusions:

Siberian medicine still plays a key role in local indigenous communities today. Following the various contaminations that have taken place over the centuries, the neo-shamanism current has developed, and it is the result of the adaptation of traditional practices to modern life. Over the years, shamanic clinics had spread. These are sacred places where traditional methods, such as guttural singing and natural energy, are mixed with psychotherapy.

Nowadays, shamanism has become a real business with set prices for rituals. However, the healing ritual of trance takes place where the real tradition is still lasting.

The so-called "shamanic awakening" has also reached the Western world with the aim of intensifying the search for therapeutic pathways based on a more spiritual vision of the human being.

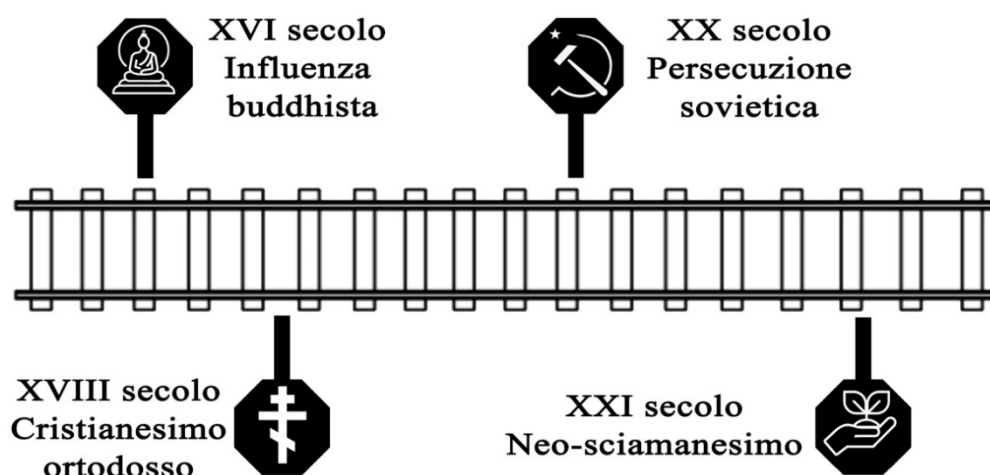
Il mito

*Nel giallo ombelico della terra a otto angoli,
s'innalza un rigoglioso albero a otto rami.
La sua corteccia e il suo tronco sono d'argento,
il suo succo splendente d'oro,
[...]
le foglie sono grandi come pelle di cavallo.
Dalla chioma dell'albero scorre
un giallo liquido schiumoso divino.
Quando i passanti ne bevono,
gli stanchi riprendono le forze
e gli affamati si saziano.*

*Quando il primo uomo,
al momento della sua apparizione nel mondo,
desiderò sapere perché era là,
si recò presso quest'albero gigantesco,
la cui cima attraversa il cielo
e dai rami del quale cola una linfa
che dà la beatitudine a chi la gusta.
Vide allora che nel tronco dell'albero
meraviglioso,
apparve improvvisamente una cavità
in cui si mostrò fino alla vita una donna
che gli fece sapere che era venuto al mondo
per essere il progenitore del genere umano.*

(Maria Teresa Lezzi, 2007)

Il Tempo e il Luogo



Linea temporale

La pratica dei rituali sciamanici presso le comunità indigene siberiane continua da migliaia di anni, per quanto nel corso del tempo la tradizione abbia subito diverse influenze, dovute a una storia costellata da numerose difficoltà. In un breve viaggio nel passato di questa regione russa si possono identificare alcune delle sue tappe fondamentali. La prima si fissa nel **XVI secolo** quando, per opera dei sovrani mongoli, vennero riconosciuti particolari privilegi ai monaci buddhisti a scapito degli stessi sciamani, i cui rituali vennero proibiti. I tentativi di eradicazione dello sciamanesimo proseguirono nel secolo successivo, portando all'emergere di una sua forma ibrida assoggettata al controllo dei Lama, in cui le credenze sciamaniche si combinavano con le pratiche del Buddhismo tibetano.

Nel corso del **XVIII secolo** la Siberia divenne meta di missionari buddhisti, cristiani ortodossi e musulmani, i quali si impegnarono in tentativi di conversione dei nativi e di opposizione alla pratica di tutte le religioni rivali. Gli stessi monaci buddhisti, sebbene la loro moderna immagine pacifica e pacifista, furono artefici di una violenta persecuzione nei confronti degli sciamani, i quali non solo furono vittime di aggressioni ma subirono la distruzione dei propri luoghi sacri, che vennero rimpiazzati dai templi votati a Buddha. Molte tribù furono inoltre costrette ad accettare il battesimo cristiano ortodosso con il sangue e rinnegare le pratiche religiose tradizionali.

Durante gli inizi del **XX secolo**, la nascita dell'URSS diede inizio ad una nuova feroce persecuzione antireligiosa volta a sradicare le "superstizioni" per educare il popolo all'ateismo. L'apice si raggiunse quando Stalin ottenne il potere assoluto e cercò di distruggere ed eradicare lo sciamanesimo in maniera sanguinosa. Si narra di sciamani gettati da elicotteri per provare ai loro seguaci che non fossero in grado di volare oppure di vere e proprie esecuzioni. In questi anni ci fu tuttavia chi, in veste di primo ministro della Repubblica di Tuva, cercò di favorire lo sciamanesimo come religione di stato presso le comunità locali della sua regione, limitando la propaganda proveniente dal governo centrale russo. Sebbene nel 1980 il governo centrale di Mosca dichiarò estinto lo sciamanesimo in Siberia, alcuni sciamani sopravvissero alle conversioni forzate, soprattutto nelle zone rurali remote. Ciò consentì che la cultura tradizionale tra i popoli indigeni potesse rinascere tra la fine degli anni '80 e l'inizio degli anni '90, quando il Comunismo sovietico vide la sua fine (newdawnmagazine.com).

Oggi, anche nelle aree più remote del nord, l'urbanizzazione e la russificazione si stanno diffondendo sempre più. Per i popoli tradizionalmente nomadi sono aumentate in maniera esponenziale le possibilità di trasferirsi nelle città e venire così gradualmente assimilati da altri gruppi etnici. In più, il degrado ambientale, unito al rapido sviluppo del settore industriale, sta minacciando lo stile di vita tradizionale di questi popoli e il loro stretto legame con la natura (GEF:IW; it.rbth.com). Di fronte a questa incessante avanzata, i popoli

indigeni continuano a resistere e lo fanno con lo scudo e le armi della propria identità culturale. Rifiutano la riproduzione scritta in russo delle proprie tradizioni orali e mantengono viva la pratica di tradizioni antiche quali, per l'appunto, lo sciamanesimo (treccani.it).

Noi, i popoli indigeni del Nord della Siberia e dell'Estremo Oriente della Federazione Russa, crediamo che l'aria, la terra e l'acqua siano benedetti; la natura è la fonte della vita, l'uomo non è che una goccia nel vortice della vita; il fiume del tempo non è che un riflesso del passato, del presente e del futuro e che, il modo in cui i nostri antenati hanno vissuto nel passato, è come viviamo ora e come i nostri figli vivranno nel futuro.

Era il 1990 quando la RAIPON, l'associazione russa dei popoli indigeni del nord, nasceva e metteva nero su bianco, con queste parole, ciò che più rappresenta l'anima autentica della Siberia per chi la abita: la sua natura. Come ogni siberiano non manca mai di rimarcare: *“Sul nostro pianeta ci sono pochi posti dove puoi salire in macchina, fare 200 km con intorno a te solo foresta e nient'altro, e fermarti a bere direttamente in un ruscello, tanto che l'acqua è pura... Questa è la nostra vera ricchezza”* (it.rbth.com).



Figura 1 – Mappa Siberia

Per poter apprezzare con facilità ciò che questa vasta regione russa offre, un'ottima soluzione è viaggiare sulla **Transiberiana**, la linea ferroviaria più lunga del mondo (Fig. 1). Partendo da Mosca, l'intero tragitto di oltre 9mila chilometri consente di percorrere tutta la Siberia e prevede 1000 fermate, dura una settimana e incrocia 87 paesi e città, 16 grandi fiumi e ben 7 fusi orari.

Racchiusa nell'abbraccio dei Monti Urali a ovest e dell'Oceano Pacifico a est, un territorio così vasto raccoglie al suo interno notevoli differenze climatiche che si riflettono nel paesaggio (Fig. 2).

Nell'osservarlo dietro i finestrini del treno è facile rimanerne ipnotizzati. A nord, man mano che ci si avvicina al Circolo Polare Artico, il paesaggio si fa sempre più inospitale: solo muschi, licheni e poco altro sono in grado di sopravvivere nella gelida **tundra**, pascolo d'elezione per popolose greggi di renne. La fascia centrale della regione è occupata invece dalla sterminata **taiga**, la foresta di conifere e betulle che si estende



Figura 2 – Transiberiana © RZT

per gran parte della Siberia e accompagna i viaggiatori per un lungo tratto del percorso. Qui non mancano lupi, orsi e linci così come lemming, scoiattoli ed ermellini. Per trovare tracce dell'affascinante tigre siberiana è tuttavia necessario spingersi nel sud-est più estremo, in Manciuria, al confine con la Cina. Scendendo invece verso la Mongolia, è la distesa pianeggiante di arbusti e graminacee della **steppa** a prevalere all'orizzonte, popolata principalmente da piccoli roditori e sorvolata da aquile e altri rapaci (treccani.it; wikipedia.it). La popolazione della *“terra dormiente”*, soprannome che la Siberia si è guadagnata per la lunghezza e la rigidità dei suoi inverni, supera i 30 milioni di abitanti sebbene sia piuttosto sparsa (3 abitanti per kmq). Esclusi i grandi centri abitati principalmente concentrati nell'ovest e nel sud ai confini con Kazakistan, Mongolia e Cina, sono

numerosi i villaggi immersi nella natura, separati da chilometri di foresta. Il viaggio sulla Transiberiana è così anche un'ottima occasione per entrare in contatto con chi, in questa terra, non solo ci è nato ma ancora ci vive. Il retaggio asiatico che scorre nel sangue slavo degli abitanti di questa terra è evidente nei tratti somatici ed è merito della vicinanza con Kazakistan, Mongolia e parte della Cina; nonostante ciò non è inusuale imbattersi in persone dall'aspetto prettamente europeo, frutto delle deportazioni sia ai tempi dello zar sia in quelli sovietici. Anche qui il russo è l'idioma ufficiale ma passeggiando tra i vagoni non sarà difficile ritrovarsi a origliare (o almeno provare) dialoghi in lingue diverse; ancora oggi difatti se ne parlano un centinaio, riflesso dell'eterogeneità culturale ed etnica di questi popoli. Un calderone di idiomi che comprende **lingue** cosiddette **uraliche** (ugro-finniche e samoiede), **altaiche** (turche, mongole e manciù-tunguse) e **paleo-artiche**. Le uraliche sono parlate dalle popolazioni stanziate nel nord-ovest, come i Nenezi e i Komi. Quelle della famiglia altaica si sono invece sviluppate nel centro-sud, lì dove la vicinanza con Cina e Mongolia ha influenzato etnie come i Buriati, gli Evenchi e gli Jakuti. Infine, spingendosi a ovest sulle coste dell'Oceano Pacifico, popoli come Ciukci e Itelmeni hanno sviluppato lingue denominate paleo-artiche (britannica.com).

Si tratta così di vere e proprie lingue che sopravvivono all'interno di un decimo circa degli abitanti totali della Siberia: i popoli indigeni. Questi si possono suddividere in **gruppi nativi maggiori** e in cosiddetti **piccoli popoli del nord**. I primi sono i 24 gruppi etnici più grandi; con una presenza numericamente così elevata da rinominare l'area in cui vivono, comprendono i Buriati della Buriazia (i più numerosi con oltre 400mila individui), gli Jakuti della Jacuzia, i Tuvani della Tuva e i Khakassi della Khakassia. I secondi invece rappresentano le 41 minoranze indigene ufficialmente riconosciute e legalmente protette (status ottenuto grazie all'attività della RAIPON che si è fatta portavoce dei loro diritti).

Dal punto di vista formale, vengono ritenuti minoranze tutti quei gruppi formati da meno di 50mila persone che seguono ancora uno stile di vita tradizionale, occupano aree remote del Paese e si possono identificare come un gruppo etnico ben definito. Tali piccoli popoli, come già enuncia il nome, hanno dimensioni contenute e piuttosto variegata, da alcune migliaia a poche centinaia di individui. Un contrasto che risulta evidente ponendo a confronto alcuni di essi; ad esempio, se i Nenezi (Fig. 3) abitano vaste aree della Siberia e della costa del Mar Glaciale Artico con una popolazione di quasi 45mila persone, i vicini Enci risulterebbero ormai essere in poco più di 200 rappresentanti, riuniti quasi tutti in un unico villaggio sul mare (culturalsurvival.com; wikipedia.it; it.rbth.com).

Ancora oggi lo stile di vita dei piccoli popoli indigeni del nord è fortemente dipendente dalle rigide condizioni del clima e della natura in cui vivono. **Attività tradizionali** come caccia, pesca e allevamento di cani e renne continuano ad esistere e costituire l'attività economica principale della maggior parte degli indigeni della Siberia. Nenezi e Dolgani vivono come allevatori nomadi di bestiame. Coloro che hanno invece accesso alle coste dell'Oceano Pacifico e del Mar Glaciale Artico praticano la caccia in mare di balene, foche e trichechi, come gli eschimesi Yupik e i Ciukci; questi ultimi sono anche conosciuti per l'allevamento degli husky siberiani, i tipici cani da slitta. La pesca d'acqua dolce, infine, rimane la principale fonte di sostentamento per Mansi e Ket della Siberia centrale (it.rbth.com; GEF:IW, 2014).

Un tale stile di vita, a stretto contatto con la natura e in equilibrio con essa, ha portato allo sviluppo di **pratiche religiose animiste** sin dagli albori. Tutto ciò che circonda le donne e gli uomini di questi territori è considerato vivo: fiumi, alberi, animali ma anche sole, luna e stelle sono abitati da spiriti che, come noi, sono in grado di intendere, volere e provare sentimenti e come tali devono essere trattati con estremo rispetto, tanto da meritare appellativi di parentela. L'orso diventa così nonno, padre, la luna è madre, nonna (Lia Zola, 2019).

Il mondo immanente non è però del tutto separato da quello materiale poiché ci sono speciali luoghi naturali, considerati sacri – montagne, colline, massi, laghi o fiumi -, in cui il confine si fa talmente labile che i regni



Figura 3 – Comunità indigena dei Nenezi © Denis Sinyakov

di incontrano, toccano e connettono (newdawnmagazine.com). Sotto questo punto di vista, il *lago Baikal* è uno dei luoghi più sacri per i Buriati; sull'isola di Olkhon vi è una roccia (chiamata *Shamanka*, sciamana) che ospita ogni anno il ritrovo degli spiriti, che qui vi si fermano se devono occuparsi dei problemi dei mortali (Aleksandra Wierucka, 2013).

Se l'animismo ha così potuto spiegare il mondo e i fenomeni naturali attorno ai popoli indigeni, al tempo stesso ha creato il bisogno di comunicare con gli spiriti e di conseguenza l'emergere dello *sciamanesimo* e la figura dello *sciamano* (GEF:IW, 2014).

L'origine della parola **sciamano** viene fatta derivare dalla trascrizione russa *šaman* del tunguso *šamen*, un termine nato nel linguaggio degli Evenchi (un tempo chiamati Tungusi) per indicare "l'uomo potente, colui/colei che sa" (Luciana Vagge Saccorotti, 2001; Michael E.J. Witzel, 2011). Tale vocabolo sembra sia stato trascritto per la prima volta da Evert Yssbrant Ides, mercante olandese divenuto poi ambasciatore del granduca di Mosca; egli si recò in Cina nel 1692 in missione per lo Zar Pietro il Grande con lo scopo di avviare contatti commerciali con l'Imperatore cinese Kangxi. Nel pubblicare il suo resoconto di viaggio, durato 18 mesi tra Siberia, Mongolia e Cina, Ides registrò l'esistenza di "*sciamani o artisti diabolici*" tra gli Evenchi, riportando per iscritto per la prima volta questo termine fino ad allora sconosciuto (Jan N. Bremmer, 2016). Da allora l'accezione strettamente siberiana della figura dello sciamano è stata persa per estendersi a tutte quelle persone che praticano la trance ed entrano in contatto con il mondo sovrannaturale. È stato in tal senso definito come un complesso di credenze per eccellenza siberiano e centro-asiatico ma presente anche fra gli aborigeni australiani, nell'America settentrionale e meridionale, nell'Asia sud-orientale, in Indonesia, in Cina, nel Tibet e in Giappone (Luciana Vagge Saccorotti, 2017).

Nonostante ciò lo sciamanesimo praticato nell'Asia settentrionale si distingue dalle altre forme negli altri continenti per alcune peculiarità nell'abbigliamento, negli accessori e nei riti, nonché la specifica visione del mondo ad essi collegata.

Mircea Eliade, storico delle religioni che ha studiato a fondo questi temi, definisce lo sciamanesimo come **tecnica dell'estasi**, individuando nelle esperienze estatiche dello sciamano ciò che lo contraddistingue da guaritori, maghi, sacerdoti e mistici e con le quali può abbandonare il corpo per entrare in contatto con gli spiriti. La definizione data su *The Shamanism Encyclopedia* mette anche in evidenza la sfera sociale di tale figura che, tramite l'accesso al mondo sovrannaturale, è in grado di prestare il proprio aiuto alle comunità nel trovare una soluzione ai problemi (Aleksandra Wierucka, 2013). La sua capacità di comunicare con gli spiriti gli dona inoltre autorità e lo pone in una naturale posizione di prestigio sociale.

In un territorio così esteso come quello della Siberia, si trovano **donne e uomini sciamani** dagli Urali al Pacifico, in ogni gruppo linguistico e con denominazioni differenti. Se uomo, è *sama* presso i manciù, *ojun* in yakuto, *udayan* in buriato oppure ancora *kam* tra i popoli turco-tartari e *xam* tra i Tuvani. Per riferirsi ad una donna sciamana si usa invece il termine *udoyan* tra gli Yakuti, *udagan* in lingua buriata o *udugan* tra gli Evenchi, oltre a numerose forme affini nelle varie lingue siberiane. È stato evidenziato come le lingue siberiane per gli sciamani uomini usino parole provenienti da diverse radici mentre i termini riferiti alla sciamana donna hanno quasi tutti la stessa radice, riconducibile al nome mongolo di *Etugen*, la divinità del focolare (anche chiamata *Etugen-eke*, Madre Terra). Su queste tesi l'antropologa Maria Czaplicka ha proposto che la pratica dello sciamanesimo femminile sia anteriore rispetto a quella maschile e che, quindi, gli sciamani fossero originariamente donne (wikipedia.it; Mircea Eliade, 2005).

Sciamanesimo: famiglia di tradizioni i cui praticanti si concentrano per entrare in stati volontari di alterata di coscienza. Così facendo, il loro spirito sperimenta viaggi in altri regni secondo la loro volontà, interagendo con altre entità allo scopo di servire la propria comunità.

Lo sciamano come uomo medicina

In principio non c'erano né malattie né morte. Quando gli spiriti maligni decisero di tormentare gli uomini con questi flagelli, dall'alto dei loro cieli intervennero gli dei, mandando l'aquila a rimediare a tali malefatte. Giunta a terra per soccorrere gli uomini, essa non riuscì tuttavia a far comprendere loro né la

sua lingua né le proprie intenzioni. Il grande rapace si trovò così costretto a far ritorno in cielo, dove gli dei le ingiunsero di ritornare sulla terra con una missione: donare il potere di sciamanizzare al primo uomo che avrebbe incontrato. Volata nuovamente a terra, l'aquila trovò sotto un albero una donna addormentata. Si unì a lei e la rese incinta. La donna mise poi al mondo un figlio: il primo sciamano.

Sono leggende come questa che si può avere la fortuna di ascoltare davanti a un tè bollente con qualche anziano, sulla via del ritorno verso il proprio villaggio. Ma come si diventa sciamano? È credenza comune che sia lo spirito a scegliere in quale corpo trovare casa, designando così la nascita di un nuovo sciamano (Fig. 4). Tale reclutamento può avvenire per **via ereditaria** o tramite **vocazione**. Quest'ultima si manifesta sotto forma di una psicopatologia definita un tempo come *isteria artica*. Per i Buriati del Lago Baikal le due opzioni sono entrambe possibili: la vita da sciamano è

difatti legata non solo a un lascito da parte paterna o materna ma anche al manifestarsi della chiamata. Nella tribù dei Mansi della Siberia centrale, tale ruolo è invece considerato esclusivamente un lascito di famiglia; il prescelto presenta fin da bambino le avvisaglie tipiche del suo futuro, come la tendenza all'isolamento e ai sogni premonitori. Anche il *kam*, così viene chiamato tra i popoli degli Altaj, viene riconosciuto fin dalla tenera età poiché è un bambino di salute cagionevole, meditativo, spesso delira o piange nel sonno oppure presenta dolori che non sa identificare. In alcuni casi si possono presentare segni fisici che indicano la natura sciamanica di un soggetto. Ad esempio, lo sciamano supremo dei Buriati Valentin Hagdaev è nato con un osso in più del pollice, un simbolo che conferma che sia un vero sciamano. Infatti solo una volta ogni cento anni nasce uno sciamano una tale particolarità (excellencereporter.com).

Oggigiorno è ormai diventato facile entrare in contatto, anche da turisti, con gli sciamani e ascoltare quanto hanno da raccontare sulla loro **chiamata sciamanica**; alcune testimonianze sono di seguito riportate:

Avevo cinque anni quando mi trasmisero il dono; la mia bisnonna impose, per così dire, le mani su di me. E poi, dopo tanti anni, ho capito di cosa si trattava. Ma devo dire che questo è dovere, questa è responsabilità, non è facile. Fondamentalmente quando inizi ad aiutare gli altri smetti di vivere per te stesso. Servi sempre gli altri. È una specie di sacrificio di sé.” (excellencereporter.com)

“Quando avevo venti anni, mi sono gravemente ammalato e ho cominciato a vedere con i miei occhi e a sentire con le mie orecchie ciò che altri non vedevano e non sentivano. Ho lottato nove anni con me stesso e non ho detto niente a nessuno di ciò che mi stava accadendo, perché avevo paura che la gente non mi avrebbe creduto e si sarebbe beffata di me. Alla fine, mi sono ammalato così seriamente che sono stato sul punto di morire. Ma quando ho iniziato a sciamanizzare sono stato meglio, e persino ora, quando non sciamanizzo per molto tempo, sono soggetto a ricadute.” (Luciana Vagge Saccorotti, 2017)

Qualunque sia la via intrapresa dagli spiriti per scegliere la propria dimora, deve essere compiuto un cammino che porti alla consacrazione del prescelto come uomo-medicina.

Entrano così a far parte di questo percorso le cosiddette **malattie iniziatriche**; si possono considerare una delle prime tappe e sono ritenute la rivelazione della scelta degli dèi, cessano di manifestarsi dopo la

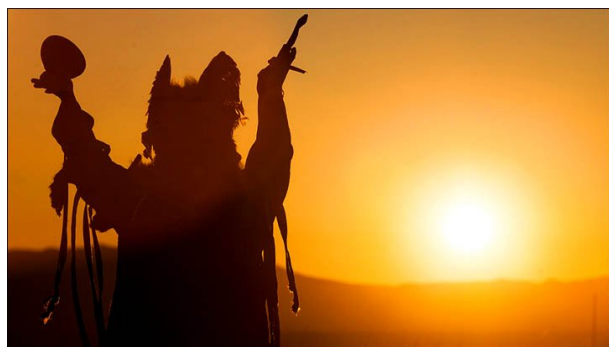


Figura 4 - Sciamano tuvano © Vera Salnitskaya

consacrazione dello sciamano e quindi l'inizio della sua attività; tuttavia, in caso questa non venga esercitata per molto tempo, sono destinate a ripresentarsi. La malattia sciamanica (*shaman sickness*) si manifesta in modo diversi in ogni persona: attraverso fenomeni come isolamento, allucinazioni, sogni ma anche alcolismo o eventi “sfortunati” (excellencereporter.com; Luciana Vagge Saccorotti, 2017).

È come se il futuro sciamano prendesse anch'egli un treno che lo porta sempre più lontano dalle sue radici umane e proprio per questo prova angoscia, agonia, incoscienza, sente la morte imminente. Intraprende un *viaggio di sofferenza*: la sua anima viene smembrata, condotta in luoghi remoti nei quali trova e si lega agli spiriti, per infine tornare e diventare così sciamano.

Alcune leggende tramandate di generazione e generazione raccontano di come le membra dell'iniziato vengano staccate e separate da un uncino, le ossa disgiunte, i liquidi gettati via e gli occhi levati dalle orbite. Dopo lo **smembramento**, le ossa vengono ricucite con del fil di ferro.

Secondo quanto tramandato tra gli Jakuti, l'anima dell'iniziato viene portata dagli spiriti malvagi nel Mondo di Sotto, dove viene rinchiusa in una casa. Qui avviene l'**iniziazione**. Gli spiriti tagliano la testa del futuro sciamano che deve osservare come il suo corpo venga ridotto a pezzetti e consegnato agli spiriti delle malattie. È in questo modo che egli acquisisce il potere della guarigione. Il corpo infine viene riassemblato e lo sciamano può tornare a casa. L'uso di esempi così figurativi non è casuale: fa capire con facilità come il prescelto (uomo o donna che sia) debba abbandonare la vita terrena per poter accettare e comprendere il dono che gli è stato fatto.

Il cammino iniziatico del neofita non avviene però in solitudine; egli viene guidato da uno **sciamano maestro** che gli rivela la lingua con cui comunicare con gli spiriti. Lo istruisce, così da permettergli di dominare le tecniche estatiche e conoscere tutti i culti mitologici e religiosi della sua comunità. Tra gli Jakuti la tradizione vuole che il maestro accompagni il novizio per un viaggio estatico lungo il versante di una montagna dove, grazie alle impervie strade che lo portano a conoscere, riconoscere e guarire la malattia, questi si reca nel Mondo di Sopra, dove l'arte sciamanica gli viene rivelata e concessa.

Tra i Buriati, invece, si parla di uno **sciamano padre**, il quale consacra l'adepto con un lungo rito specifico. Il novizio deve essere prima purificato grazie ad alcuni rami di betulla, precedentemente immersi in un calderone contenente timo, ginepro e abete, che vengono poi passati sulla sua schiena dallo sciamano-padre e dagli sciamani-figli. La cerimonia vera e propria prevede il taglio di alcune betulle dal luogo di sepoltura del villaggio, di cui una viene piantata nella tenda in cui si svolgerà il rituale (Fig. 5). Sul suo tronco lo sciamano-padre praticherà nove incisioni, legandola poi con una corda adornata con nastri blu e rossi. Ogni componente della cerimonia ha un significato profondo: la betulla e la corda rappresentano l'ascensione, le nove



Figura 5 - Decorazione di una betulla rituale © Alexander Khantaev

tacche gli stadi celesti da superare e i nastri colorati l'arcobaleno, il ponte per arrivare al cielo. L'investitura si conclude con un'ultima purificazione dove si utilizza il sangue di animali sacrificali e, infine, lo sciamano-padre, i discepoli e per ultimo l'investito salgono sulla betulla entrando in estasi grazie al suono del tamburo.

Ciò che guida il futuro sciamano, e lo consacra tale nel rito di iniziazione, sono gli *spiriti ausiliari*. Essi possono assumere le più diverse sembianze: prendere la forma di lupi, orsi, renne, aquile oppure conigli. Possono essere anche spiriti della terra, del focolare, dei boschi. Uno spirito auditore molto importante per alcune tribù è quello di un antenato che trova dimora all'interno della figura dello sciamano. Quando si diventa padroni di questa guida, essa sarà indispensabile nel momento della preparazione del viaggio

estatico. Nell'istante in cui lo sciamano accoglie lo spirito ausiliario, egli diventa un animale-spirito e ritorna a quella che era la situazione nei tempi antichi: quando la separazione uomo-animale non esisteva. Un tempo infatti, sulla terra, tutto era tenebra. Era abitata da uomini e animali ma essi non avevano nessun divario che li separava. L'uomo poteva farsi animale e l'animale uomo. Occupavano le stesse dimore, cacciavano allo stesso modo e parlavano una sola lingua. Non esisteva nulla di immutabile, tutto poteva trasfigurare tra uomo e animale e tra sessi.



Figura 6 - Iurta nella steppa

Lo sciamano abbandona così la sua forma umana e metaforicamente muore. Con questa trasformazione può così intraprendere il suo viaggio nel mondo trascendente (Luciana Vagge Saccorotti, 2017).

- **Malattie iniziatiche:** manifestazioni di varia natura che sono parte integrante del rito di iniziazione dello sciamano; Figura 6 - Interno della iurta
- **Smembramento** **dell'anima:** simboleggia lo stato di sofferenza che il futuro sciamano deve attraversare per distaccarsi da tutto ciò che c'è di terreno;
- **Sciamano maestro:** figura che guida l'iniziato nel suo percorso di accettazione della chiamata sciamanica e successivo apprendimento.

Tra universo e benessere

Percorrendo con lo sguardo le steppe erbose che si profilano oltre i finestrini, ci si può imbattere non di rado nella tipica abitazione dei popoli nomadi di questi territori: la *iurta* (Fig. 6). Questa struttura, molto spesso in legno richiudibile e facilmente trasportabile, è la tradizionale abitazione dei popoli delle steppe da diverse decine di secoli. La iurta non va però considerata solo come una semplice dimora ma conserva in sé un significato ben più profondo. Essa riflette la concezione cosmologica alla base delle comunità siberiane ed è concepita come un

microcosmo dell'universo (Fig. 7). Il cielo, nella sua rappresentazione più arcaica, è essenzialmente una tenda di forma conica. Al di là della tenda-cielo c'è il mondo celeste e degli dèi: il **Mondo di Sopra**. Essi ne sollevano a piacimento il bordo o la aprono per vedere cosa accade nel mondo terreno. Le stelle sono di conseguenza fuori nella tenda attraverso i quali penetra la luce.

Il **Mondo di Mezzo**, ossia quello abitato dagli esseri umani, è in collegamento non solo con la porzione superiore del cosmo ma anche con quella inferiore: il **Mondo di Sotto**.

Secondo questa visione stratificata della realtà, le tre dimensioni cosmiche - Mondo di Sopra, Mondo di Mezzo e Mondo di Sotto - sono sorrette e collegate da un asse centrale, l'**Axis Mundi**, simboleggiato all'interno della iurta da un pilastro posizionato al centro che sostiene l'abitazione.

Inoltre, la porzione superiore della tenda prevede un'apertura che collega la dimora con il mondo della luce, permettendo l'ascesa al Cielo. Questo palo centrale, definito da alcune etnie anche come *Pilastro del Mondo*, è sacro e quasi considerato come un essere divino. Alla sua base vi è un piccolo altare di pietra sul quale vengono deposte le offerte per gli spiriti celesti.

L'*Axis Mundi* in alcune varianti è spesso simbolizzato da una montagna sacra. La Montagna Cosmica, ben conosciuta alla maggior parte dei popoli altaici, funge sia da centro del mondo sia da punto di contatto tra la terra e il cielo. Le leggende altaiche contemplano anche un altro tipo di *Axis Mundi*, un **Albero Cosmico** che sorge al centro della terra, spesso proprio dalla cima della montagna centrale. Fondamento e asse dell'universo, l'Albero costituisce l'impalcatura del cosmo, garantisce la stabilità dei mondi e sostiene i cieli con i suoi rami. Simboleggia l'origine della vita carica di energie vitali e fecondanti (Fig. 8). Presso le popolazioni buriate, tale concezione è fortemente radicata e durante alcuni rituali di iniziazione viene fisicamente piazzata una robusta betulla all'interno della iurta con le radici nel focolare e la cima che si proietta all'esterno tramite l'apertura superiore. L'albero viene definito come *desbi burkhan*, cioè il custode della porta, poiché permette allo sciamano di poter accedere alla soglia del Cielo. Molto spesso, la betulla resta all'interno della tenda servendo da contrassegno per ogni dimora abitata da uno sciamano (Mircea Eliade, 2005).



Figura 7 – Interno della iurta

In questa cultura, la comunicazione fra Cielo e Terra viene utilizzata per inviare le offerte e le invocazioni agli dei celesti e non per intraprendere un'ascensione concreta e personale. Quest'ultima resta di sola pertinenza dello sciamano (Luciana Vagge Saccorotti, 2017). Per la comunità, quindi, l'Universo ripartito in tre piani - Cielo, Terra e Inferi - rimane un *ideogramma cosmologico* (è così che lo storico delle religioni



Figura 8 - Albero cosmico dipinto su un tamburo – replica moderna © ShamanEthnoShop

Eliade definisce l'Albero del Mondo); per gli sciamani, invece, diviene un itinerario mistico percorribile. Tale figura possiede difatti la capacità unica ed esclusiva di muoversi tra questi regni allo scopo di stabilire una comunicazione effettiva tra le tre zone cosmiche (C. Michael Smith, 2016). La tecnica sciamanica per eccellenza consiste nel passaggio da una regione cosmica all'altra: dalla Terra al Cielo o dalla Terra agli Inferi. Il primo itinerario solitamente è intrapreso dagli **sciamani bianchi**, i quali comunicano esclusivamente con le deità celesti allestendo rituali per la fertilità, la purificazione e l'abbondanza. Il secondo passaggio, verso il Mondo di Sotto, è percorso dagli **sciamani neri** che, viceversa, riescono ad entrare in contatto con gli spiriti inferiori e le deità maligne. Per questo motivo i secondi sono considerati più potenti e capaci di compiere le guarigioni (Luciana Vagge Saccorotti, 2017).

Solo gli sciamani sanno perciò compiere l'ascensione attraversando l'*Axis Mundi*; essi soli trasformano una concezione cosmo-teologica in una esperienza mistica concreta, personale ed estatica. Le visioni sperimentate da parte dello sciamano durante il viaggio non sono puramente proiezioni o immagini interiori; rappresentano esperienze dirette di una realtà che esiste in maniera indipendente dalla mente ma alla quale essa stessa fornisce l'accesso.

Tale viaggio attraverso i piani del cosmo è strettamente collegato ad una delle funzioni principali cui lo sciamano è preposto: la **guarigione magica**.

Per effettuarla, lo sciamano ricorre alle entità e ai poteri del mondo invisibile, poiché la **malattia** è considerata come una condizione spirituale oltre che fisica. Alla base di essa vi è una armonia disturbata che il guaritore mira a ristabilire lì dove c'è uno squilibrio e un alterato potere spirituale dell'individuo. Lo sciamanesimo concepisce la causa della malattia come l'influenza, esercitata sugli esseri umani, da parte di spiriti e divinità dei mondi superiore e inferiore. La terapia sciamanica inizia con un duplice processo che prevede di rinvenire la causa del disagio e di immaginarne poi, attivamente, la cura.

All'interno delle popolazioni dell'Asia centrale e settentrionale si presentano diverse concezioni riguardo le cause della malattia che può affliggere un uomo, ma quella del **ratto dell'anima** predomina nettamente su tutte le altre. Secondo questa concezione, la malattia viene considerata come uno smarrirsi dell'anima in seguito ad un furto della stessa e la **cura**, nel complesso, consiste nel cercare quest'anima, nel catturarla e nel reintegrarla nel corpo del malato. In certe regioni dell'Asia la causa del male può anche essere un oggetto magico introdottosi nel corpo del malato oppure una "possessione" da parte degli spiriti malvagi; in tal caso la guarigione si ottiene estraendo l'oggetto nocivo oppure espellendo i demoni. Talvolta la malattia ha una doppia causa: è un furto dell'anima aggravato dalla possessione da parte degli spiriti malvagi; in questo caso la cura sciamanica implica sia la ricerca dell'anima sia l'espulsione dei demoni.

Il riacquisto della salute fisica è in stretta dipendenza col ripristino dell'equilibrio delle forze spirituali (Mircea Eliade, 2005). Gli sciamani raccontano così di aver guarito persone dal coma, scacciato maledizioni su intere famiglie, curato da gravi malattie o da dipendenze. In quest'ultimo caso ne è un esempio esplicativo quello dei Tuvani, in cui un elevato tasso di suicidi, criminalità, alcolismo e altre dipendenze viene attribuito all'abbandono forzato del nomadismo a favore di uno stile di vita più occidentale, in cui il contatto stretto con la natura si è ormai perso.

Lo sciamano è il depositario di un ruolo fondamentale ed assume funzioni vitali all'interno della comunità sociale. Una figura potente, a volte temuta, ma che è responsabile del mantenimento dell'equilibrio della comunità stessa, poiché i problemi nella vita individuale, così come nella collettività, possono alterare questo stato considerato essenziale (Gerhard A. Mayer, 2008).

Oltre ad essere identificabile come un guaritore, allo sciamano spetta anche il compito di condurre l'anima dei defunti verso il mondo inferiore. Egli è per eccellenza **psicopompo**, ossia un traghettatore di anime defunte nel regno dei morti. Nell'ottica sciamanica è diffusa la credenza che il defunto possa non accettare il suo nuovo stato e che non riesca a staccarsi completamente dal mondo terreno o che, in alternativa, incontri delle difficoltà a ritrovare la strada verso l'aldilà. Lo sciamano aiuta allora queste anime, confuse e ancorate al Mondo di Mezzo, ad oltrepassare la soglia e incamminarsi così verso il loro destino finale (studisciamanici.it).

- **Iurta:** riflesso della concezione cosmologica nella realtà quotidiana;
- **Axis Mundi:** ponte di collegamento tra mondo umano e mondo extra-terreno;
- **Ratto dell'anima:** privazione dell'anima ombra da parte degli spiriti malvagi.

Trance come congiunzione tra i mondi

Il mezzo principale dello sciamano è la **trance sciamanica**; questa tecnica fa sì che la sua anima possa abbandonare il corpo e portarsi lontano, per salire alle sfere celesti o per discendere agli Inferi e incontrare gli spiriti (Fig. 9). L'intero ambiente naturale è vissuto come se fosse vivo, e durante l'alterazione dello stato di coscienza lo sciamano può comunicare con animali, piante, pietre e così via. Lo sciamano compie questo viaggio per mettersi in contatto con gli spiriti al fine di guarire malattie o altre sofferenze, perlopiù offrendo sacrifici. È questo l'**elemento centrale** dello sciamanesimo, un metodo per contattare le entità del mondo invisibile che lo differenzia da ogni altra pratica spirituale (Mircea Eliade, 2005).

Egli lascia la realtà ordinaria del mondo quotidiano per viaggiare nei regni non ordinari in cui gli spiriti dimorano. L'accesso a quei mondi dipende dal grado di modificazione della coscienza. Per lo sciamano la realtà spirituale, o realtà non ordinaria, è altrettanto reale quanto quella fisica e mentale, pur essendo di natura diversa. Lo sciamano viaggia nella realtà non ordinaria in quelli che sono chiamati il Mondo di Sotto e il Mondo di Sopra e, a volte, in parti del Mondo di Mezzo. Questo viaggio non è perciò qualcosa di puramente astratto ma un'esperienza concreta che egli deve seguire per entrare nel regno degli spiriti. Poiché è di natura spirituale, la realtà non ordinaria sfugge a qualsiasi interpretazione nei termini dello spazio fisico ordinario. La divisione in Mondo Inferiore e Superiore si riferisce soprattutto alla direzione del viaggio dello sciamano, che ha sempre come punto di partenza il Mondo di Mezzo.

Nello sciamanesimo siberiano, fortemente influenzato da una religione celeste, si privilegia il Mondo di Sopra quale sede degli **spiriti tutelari**, sia umani che animali, mentre il Mondo di Sotto è visto come il regno dei morti e, per via di un'influenza buddhista, come la dimora degli **spiriti maligni**. Il suo viaggio, è sempre finalizzato a uno scopo pratico, cioè la trasmissione della conoscenza e l'aiuto nella guarigione. Lo sciamano va a cercare aiuto nella realtà non ordinaria, perché questa è un territorio di saggezza, compassione e amore (dw.com).



Figura 9 - Sciamano in stato di trance © <http://13shamans.ru>

Tutti gli esseri spirituali, maestri umani e spiriti animali, che lui incontra in quella realtà, sono esseri che hanno trasceso la condizione terrena e hanno raggiunto uno stato che li ha resi partecipi della saggezza e del potere del grande Universo. Nel Mondo di Mezzo possono però esserci dei **conflitti**, poiché è il mondo dell'esistenza umana privo di saggezza e carico di sofferenza. In quest'ottica, che considera possibile il contatto tra aldilà e vita terrena, lo sciamano è colui che è in grado di dominare gli spiriti che si aggirano in ognuna delle tre dimensioni e che costituiscono il vero potere dello sciamano.



Figura 10 - Sciamano buriato nel suo costume © 56thparallel.com

Il sole tramonta presto in Siberia. Tutti dormono. Nella iurta è buio, da fuori si vede solo un bagliore emesso dai tizzoni ardenti del focolare. D'improvviso risuona un vociare chiassoso ma non riesco a capire le parole. Subito dopo la porta della iurta si spalanca, lasciando intravedere una figura percorsa da un tremore del corpo, da scosse, talvolta agitata da sommessi sbuffi, gemiti o versi...

Nella trance sciamanica una grande importanza è ricoperta dagli **spiriti ausiliari o auditori**, la maggioranza dei quali hanno sembianze animali.

Tra questi, lo *Spirito della Testa* che lo protegge, istruisce o assiste durante il viaggio e lo *Spirito in forma d'Orso* che lo accompagna nelle sue discese agli Inferi e che lo aiuta a non perdersi negli altri mondi. Generalmente il loro arrivo si manifesta con l'imitazione da parte dello sciamano di **grida o versi e movenze** degli animali sotto la cui forma gli spiriti appaiono. È questo il segnale che lo spirito è entrato nello sciamano; egli non è tuttavia posseduto, anzi è egli stesso a prenderne possesso e ad assumerne l'identità. Egli diventa animale-spirito, canta, si lamenta e si muove come l'animale che incarna. Prendendo possesso del suo spirito ausiliario, lo sciamano ristabilisce quella

situazione primordiale in cui non si erano ancora innalzate barriere tra il regno animale, vegetale e minerale. Quindi, trasformandosi in animale, può intraprendere il suo viaggio extra terreno. Gli animali, infatti simboleggiano una relazione reale e diretta con l'aldilà. Sono proprio essi, quindi, ad assumere grande rilievo anche nel costume e negli altri accessori indispensabili allo sciamano per poter intraprendere i suoi viaggi estatici.

[...] Vestito degli abiti sacerdotali e con tutti gli altri sacri oggetti entrò come una furia uno sciamano. "Afferrami per le briglie tintinnanti!" disse. Ed eccolo girare vorticosamente tre volte attorno al focolare, ecco balenare nell'aria le sue code di ferro.

Purificato e consacrato, impregnato di spiriti e di forze spirituali, il **costume** è una presenza miracolosa, una rivelazione del sacro e del divino. Lo si indossa appena prima della seduta sciamanica e in questo modo lo sciamano viene introdotto in una dimensione che trascende lo spazio profano e ha già le connotazioni del mondo spirituale.

Il costume degli sciamani altaici, caratterizzato da pelle di uccello o di renna, è solitamente reso pesantissimo dagli oggetti metallici che lo ornano. Tra i vari clan dei Tungusi, grande rilevanza viene acquisita da un costume simboleggiante un orso maschio e un orso femmina. Essi formano una coppia di traino in grado di portare lo sciamano lì dove lui desidera. Oltre alla figura dell'orso, ci sono costumi raffiguranti un'alce con le maniche che simboleggiano le ali di un uccello. In questi clan si crede che, lo sciamano, aprendo le frange di cuoio sulla persona ammalata, riesce a difenderla dagli spiriti della malattia come un uccello protegge i suoi piccoli.

Il costume non è completo senza il **copricapo** per coprire i suoi occhi, che protegge lo sciamano dagli spiriti maligni e salvaguarda gli spettatori. Secondo le credenze popolari, le persone comuni non devono guardare gli occhi dello sciamano in quei momenti, poiché ciò potrebbe nuocere loro. I Buriati portano un casco di ferro con una doppia punta a rappresentare un paio di corna (Fig. 10). Tra gli altri oggetti, gli Jakuti hanno spesso sul copricapo anche un piccolo arco con frecce, che in età più antica rappresentava il volo magico e solo successivamente è diventato una difesa nei confronti degli spiriti maligni.

[...] Afferra il tamburo e lo scalda, mi dicono perché la sua voce sarà più forte e chiara. Poi comincia a battere il tamburo, prima piano, poi sempre più forte. Poi urla hoj, hoj, hoj. Poi parla, ma io non capisco



Figura 11 - Tamburo di uno sciamano buriato © robertharding.com

cosa dice, parla cantando e nella mia testa c'è una gran rumore di ciondoli e tante parole, tante e incomprensibili. Parla di isole nubi, di lucertole. Poi cade a terra, striscia come un serpente, la sua bava bianca lascia una lunga scia, sporca la nostra tenda e io ho tanta paura.

Il **tamburo** (Fig. 11) è un elemento chiave nello svolgimento dei riti sciamanici e ha una parte di primissimo piano nella trance. Intriso dell'energia vitale della pelle dell'animale da cui è ricavato, lo sciamano lo utilizza per chiamare a sé gli spiriti auditori, per cacciare spiriti maligni o come cavalcatura per intraprendere i suoi viaggi estatici. La leggenda racconta che il tamburo siberiano fosse composto anticamente da due facce di pelle, ridotte poi ad una dal dio supremo per diminuire il potere del primo sciamano, a suo dire presuntuoso. Al giorno d'oggi questo strumento magico è costituito da pelle di cavallo o di renna dalla forma ovale simile a un setaccio. Sulla faccia superiore sono raffigurati uccelli, serpi, il sole, la luna, l'Axis Mundi e altri animali. Tutte immagini che rappresentano e riassumono il viaggio e le gesta dello sciamano in cielo, in terra e agli Inferi. È soprattutto con questo strumento che lo sciamano adempie le sue funzioni di terapeuta, di ricerca dell'anima del malato, di divinatore, di mago della caccia quando scarseggia la selvaggina, e spesso anche di sacerdote nelle cerimonie rituali.

[...] L'approccio dello sciamanesimo prende un cammino estatico in cui i mali vengono non già sedati, bensì nobilitati. Non già sconfitti, bensì trasmutati, come l'alchimista trasmuta il piombo in oro.

La funzione principale degli sciamani siberiani è la **guarigione** del malato. Quando la malattia comporta perdita di coscienza, si pensa che gli spiriti abbiano rapito l'anima dell'infermo e quindi il suo compito sia quello di ritrovarla. L'idea dell'anima tra i siberiani è caratterizzata da un dualismo o pluralismo più o meno marcato: da una parte *l'anima della vita*, ossia quella che vive in terra insieme all'uomo; dall'altra *l'anima libera*, ossia l'anima-ombra che rappresenta l'uomo dopo la morte. L'anima della quale va in cerca lo sciamano è l'anima-ombra, quella che sarà divorata dagli spiriti se lo sciamano non riuscirà nel suo intento di riprenderla e reintrodurla nel corpo del malato. Occorre quindi conoscere il luogo dove l'anima viene trattenuta e lo spirito che la tormenta. In questo difficile compito, lo sciamano è aiutato dai suoi spiriti auditori e protettori che egli invoca con il rullo del tamburo magico. Coinvolto nel rituale sciamanico, dove l'amore, l'energia, la gioia, il potere scorrono a fiumi dal cielo alla terra, dall'uomo sciamano alla Madre Divina, il paziente si trova in un ciclone che può risanarlo nell'anima, nella mente e nel corpo.

Il rituale di guarigione non è un'operazione medica finalizzata a mutare lo stato delle cose in un corpo malato, è un gesto che va a dissipare il dolore e il male, portando amore e gioia, conducendo alla **guarigione dell'anima** con il recupero della salute da parte del corpo. Questa sua funzione di uomo-medicina comporta per lo sciamano uno sforzo immenso, al termine del quale egli crolla al suolo sfinito (Mircea Eliade, 2005; Luciana Vagge Saccorotti, 2017).

- | |
|---|
| <ul style="list-style-type: none">• Tamburo: chiave di accesso che consente allo sciamano di muoversi lungo l'Axis Mundi;• Trance: stato anormale di veglia in cui una persona non è consapevole di sé stessa ed è del tutto insensibile agli stimoli esterni. |
|---|

Lo sciamanesimo è parte dell'umanità intera

Ad oggi è in particolare in Buriazia e nella Repubblica di Tuva che lo sciamanesimo sopravvive più che tra le altre etnie, in territori dove Buddismo e la Chiesa ortodossa predominano il panorama religioso. Qui, ancora oggi, il rispetto e la gratitudine verso gli attuali sciamani è senza riserve (Luciana Vagge Saccorotti, 2017). Sebbene queste pratiche siano state distrutte per un periodo di tempo abbastanza lungo da far morire la generazione più anziana degli sciamani, questo complesso di tradizioni non è stato infatti del tutto perso; le sue radici sono ancora ben affondate nelle culture dei popoli siberiani.

Questo ha reso il nuovo sciamanesimo suscettibile a varie influenze esterne e mutazioni interne, con il risultato dell'emergere del cosiddetto **neo-sciamanesimo**. Diverso da quello tramandato, esso attinge però forza e ispirazione dalle fonti tradizionali.

Una delle sue correnti è quella del **Tengrismo**; sebbene si sia sviluppato nel corso degli anni Novanta, si è organizzato rapidamente e ora vanta un numero di membri piuttosto elevato, pari a 500.000. Si basa saldamente sulle problematiche ambientali di oggi e crede che l'umanità debba vivere in armonia con il mondo naturale. Dimenticando o ignorando la persecuzione del passato, predica la tolleranza verso le altre religioni e cerca di coesistere con loro nello spirito dell'interreligiosità. La sua crescente popolarità tra i russi "di città" si basa su un'immagine idilliaca delle iurte sulle steppe, su uno stile di vita nomade e sul vivere in armonia con la natura, in diretto contrasto con la lotta dell'esistenza quotidiana in una moderna società capitalista.



Figura 12 - La clinica sciamanica *Tos Deer*

Un fenomeno particolarmente interessante legato a questo fenomeno di **risveglio sciamanico** in Siberia è l'appoggio attivo delle pratiche sciamaniche, o quasi-sciamaniche, nelle istituzioni di salute mentale di questa regione. A tal proposito, la Clinica di Medicina Integrativa di Mosca dichiara che il termine *integrazione* è interpretato come "*inclusione dei pari nella comunità*", annunciando che *Oggi è già dimostrato che il miglior risultato nella cura e prevenzione delle malattie si ottiene combinando i risultati avanzati della medicina accademica con migliaia di anni di esperienza di guarigione. La medicina integrata è proprio questo approccio, ed è giustamente considerata la medicina del futuro in tutto il mondo.*

In passato lo sciamano era solito lavorare da solo e rappresentava soltanto la sua famiglia. Oggigiorno gli sciamani cercano di riunirsi e operare insieme, una conseguenza della repressione che costrinse la maggior parte della popolazione locale a trasferirsi nelle città. L'esigenza di cooperazione tra i diversi specialisti ha così portato alla nascita delle **cliniche sciamaniche** nel corso del XX secolo. Un esempio è quello delle 4 cliniche sciamaniche che operano nella Repubblica di Tuva; una di esse si trova nella città di Kyzyl. Questo piccola clinica, costituita da due iurte e un luogo sacro, si chiama *Tos Deer* (Fig. 12). A capo della clinica vi è uno sciamano che opera con altri sette e chiunque desideri può incontrarne uno e richiedere prestazioni diverse: conoscere il proprio futuro, la propria salute o sottoporsi ad un rituale di purificazione. Oltre ad avvalersi dell'uso di strumenti più tradizionali come il canto gutturale, l'energia naturale, erbe e piante, si combinano anche diverse tecniche di guarigione (massaggio, aromaterapia, utilizzo di erbe officinali, iridologia, correzione dei ritmi umani interiori). La componente principale di tutti i rituali è però la psicoterapia (sayanring.com).

In maniera inevitabile, lo sciamanesimo è oggi diventato un vero e proprio **business**. C'è chi viene da Mosca per incontrare uno sciamano, tornare a casa e aprire una clinica sciamanica per motivi spesso puramente economici. A tal proposito, si stanno anche stabilendo prezzi fissi per i rituali ma lo sciamano, per definizione, non può farlo e ciò va contro gli stessi suoi valori. La tradizione vuole infatti che le persone chiedano aiuto allo sciamano portando tutto quello che possono: cibo, pelli di animali, bevande. Oggi, lo sciamano autentico è determinato a non permettere che lo spirito commerciale eroda le tradizioni spirituali. Gli sciamani della Tuva ancora oggi accolgono i loro clienti nelle proprie case sulle rive del fiume Yanisei, che portano con sé piccole offerte di cibo in cambio di una consulenza. Ma nonostante ciò, la commercializzazione è divenuta un processo naturale nel corso degli anni. Gli antropologi che studiano questo fenomeno non trovano nulla di sorprendente nella monetizzazione dello sciamanesimo, ritenendo che, dopotutto, anche in passato gli sciamani dovessero provvedere al loro sostentamento e a quello delle loro famiglie attraverso la loro attività.

Negli ultimi decenni anche le **società industrializzate occidentali** hanno mostrato un crescente interesse per la figura dello sciamano, soprattutto nella sua accezione di *guaritore* e *maestro spirituale*. Questo ha portato a considerare le tecniche sciamaniche come appartenenti al campo della medicina complementare, della crescita personale, dell'autoaffermazione e del counseling in senso lato; un tentativo, questo, di integrare le antiche conoscenze nel sistema sanitario occidentale, così che possano far parte della medicina complementare.

Lo sciamanesimo può essere inteso come una *tecnica*, cosa che rende più facile l'integrarsi in culture non sciamaniche. Un esempio di questo approccio è il metodo dello **sciamanesimo essenziale** (*core shamanism*), sviluppato dall'antropologo americano Michael Harner, pioniere della riscoperta dello sciamanesimo nel mondo contemporaneo. Egli ha ridotto al nucleo centrale le tecniche sciamaniche indigene così da ottenerne una forma universale, accessibile anche agli occidentali.

L'approccio *etno-sciamanico*, invece, si basa sulla trasmissione delle conoscenze ad opera di autentici esperti. Gli sciamani nativi sono invitati a trasmettere direttamente la loro esperienza personale alle persone interessate. In alternativa, gli occidentali iniziati che hanno seguito un lungo periodo di formazione con gli indigeni possono trasmettere le conoscenze che hanno acquisito. Lo scopo di questi sforzi è, da un lato, l'ampliamento dello spettro delle comuni terapie mediche e psicologiche e, dall'altro, il rafforzamento e il mantenimento di questi trattamenti nelle loro culture originarie, dove sono fortemente minacciati dall'influenza della moderna medicina occidentale (Gerhard A. Mayer, 2008). In seguito alla crescente attrattiva che lo sciamanesimo siberiano esercita anche in Occidente, molti sciamani sono infatti diventati popolari, tanto da ricevere spesso inviti a portare la propria testimonianza in conferenze e seminari all'estero (themoscowtimes.com). Una tale integrazione nella cultura occidentale ha così comportato la nascita di disparate fondazioni o cliniche di terapia sciamanica estere.

Il desiderio interiore di riconnettersi al mondo naturale e di seguire i valori spirituali in una moderna società e l'impulso di *salvare il pianeta* sono anche le forze trainanti del cosiddetto **sciamanesimo urbano** in Occidente. Tuttavia, lo sciamano siberiano non era così interessato a preservare l'ambiente rispetto al sopravvivere giorno per giorno placando gli spiriti che credeva lo abitassero. In questa accezione lo sciamanesimo del passato veniva considerato come una parte essenziale della vita quotidiana (newdawnmagazine.com).

Si può così evincere come il crescente malcontento legato al predominio delle terapie convenzionali abbia intensificato la ricerca di percorsi terapeutici, alternativi o complementari, basati su una visione più **olistica** dell'essere umano. Nello sciamanesimo si tiene conto del contesto sociale, degli antenati, dell'ambiente naturale e del cosmo. La diagnosi "sano o malato" non è importante quanto la richiesta di ricreare le condizioni di equilibrio venute a mancare in questo sistema. Vengono così soddisfatti bisogni che non sono inclusi negli approcci terapeutici della moderna medicina iper-tecnologica, legati alla componente spirituale e quindi al livello in cui avviene la "*vera guarigione*" (Gerhard A. Mayer, 2008).

L'interesse crescente nei confronti dello sciamanesimo e la comparsa di neo-sciamani viene, però, visto con **scetticismo** da coloro più attaccati alle tradizioni. In particolare, parte degli sciamani identifica la maggioranza di essi come ciarlatani, che mancano dell'essenza delle credenze sciamaniche e non seguono i rituali in maniera corretta. Cercano di preservare la propria religione così da poterla trasmettere ai loro figli nella forma in cui l'hanno ereditata dai loro antenati (aljazeera.com). Gli stessi sciamani più anziani sono molto cauti nei confronti di queste pratiche emergenti, temendo la pubblicità potenzialmente pericolosa e l'esposizione che ciò può comportare.

Gli sciamani tradizionali hanno una visione molto pratica delle loro credenze: fanno, piuttosto che parlare di ciò che fanno. La nuova generazione invece sente e pensa diversamente. Durante l'era sovietica, i giovani siberiani, in particolare quelli che studiavano nelle grandi città, erano stati condizionati a disprezzare la loro eredità religiosa, soprattutto sciamanica. Negli anni Ottanta ammettere che i propri antenati fossero sciamani era una questione estremamente vergognosa e un motivo per essere ostracizzato. Ora, invece, i giovani siberiani si vantano della loro discendenza sciamanica, sia essa fittizia o reale. Vogliono relazionarsi con le loro radici sciamaniche; un entusiasmo merito dell'aumento della cresciuta considerazione dello sciamanesimo in Russia e in varie parti del mondo.

- **Neo-sciamanesimo:** comprende forme "nuove" di sciamanesimo o metodi di ricerca di visioni o di guarigione. Comprende una gamma eclettica di credenze e pratiche che implicano tentativi di raggiungere stati alterati e comunicare con un mondo spirituale. Possono non assomigliare a forme tradizionali di sciamanesimo; alcune sono state inventate da singoli praticanti, molti prendono in prestito o traggono ispirazione da una varietà di diverse culture indigene.

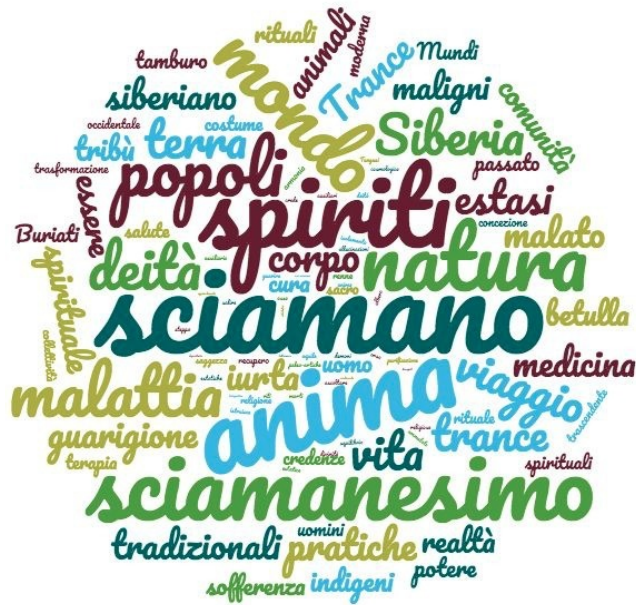
La salute è...

- **Salute:** equilibrio tra forze spirituali e ambiente circostante che consiste nell'integrità dell'anima;
- **Malattia:** condizione di squilibrio spirituale dell'individuo in seguito a smarrimento o furto dell'anima da parte di spiriti malvagi;
- **Guarigione:** recupero dell'anima smarrita da parte dello sciamano e successiva reintegrazione nel corpo del malato;
- **Trance:** tecnica estatica che consente all'anima dello sciamano di abbandonare il corpo e viaggiare nei piani cosmici per effettuare la guarigione magica.

Occidente	Oriente
Medico	Sciamano
Diagnosi e cura farmacologica	Diagnosi e recupero dell'anima
Centralità della malattia fisica	Centralità della malattia spirituale
Percorso didattico d'istruzione	Percorso iniziatico di sofferenza
Strutture ospedaliere e specializzate	Luoghi sacri in natura e Iurta

Il mago primitivo, il medicine-man o lo sciamano non sono semplicemente dei malati: essi sono, anzitutto, dei malati guariti, dei malati che son riusciti a guarirsi da sé stessi.

Mircea Eliade



Ringraziamenti

Desideriamo ringraziare in particolar modo Erich Kasten della Kulturstiftung Sibirien per la sua disponibilità nel fornire informazioni per la redazione di questo capitolo.

Bibliografia

- Horizons of Shamanism: A Triangular Approach to the History and Anthropology of Ecstatic Techniques, Jackson P., Lightning Source Inc., 2016
- Jung e lo sciamanesimo, Smith C. M., Amrita Edizioni, 2018
- L'albero della vita, Lezzi M. T., Itacalibri, pagg. 220-221, 2007
- Leggende sugli sciamani siberiani, Vagge Saccorotti L., Tarka, 2017
- Lo sciamanesimo e le tecniche dell'estasi, Eliade M., Edizioni Mediterranee, 1983
- Modern forms of Buryat shaman activity on the Olkhon Island, Wierucka A., 2013
- Shamanism in Classical Scholarship: Where are We Now? In: Jackson, P. (ed.) Horizons of Shamanism: A Triangular Approach to the History and Anthropology of Ecstatic Techniques. Bremmer, J. N, pagg. 52-78, Stockholm University Press, 2016
- Shamanism in Northern and Southern Eurasia: Their Distinctive Methods of Change of Consciousness, Witzel, M. E. J., Social Science Information 50(1), pagg. 39-61, 2011
- The Figure of the Shaman as a Modern Myth, Mayer G.A., The Pomegranate. The International Journal of Pagan Studies, 10 [1], pagg. 70-103, 2008

Sitografia

- <http://www.sayanring.com/guide/city/view/13/sights#Shaman%20clinics>
- <http://www.treccani.it/enciclopedia/siberia>
- https://en.wikipedia.org/wiki/Wildlife_of_Russia
- <https://excellencereporter.com/2018/09/28/siberian-shaman-gives-interview/>
- <https://it.rbth.com/lifestyle/80119-il-siberiano-tipico-come-riconoscerlo>
- https://it.wikipedia.org/wiki/Popoli_indigeni_minori_della_Russia
- <https://iwlearn.net/documents/3945>
- <https://rusemb.org.uk/russianpopulation/>
- <https://www.aljazeera.com/indepth/features/2015/04/siberia-resurgent-shamanism-150406084449969.html>
- <https://www.britannica.com/place/Siberia>
- <https://www.culturalsurvival.org/news/who-are-indigenous-peoples-russia>
- <https://www.dw.com/en/lake-baikal-is-holy-to-the-buryats/a-19553429>
- <https://www.newdawnmagazine.com/articles/secrets-of-siberian-shamanism>
- <https://www.studisciamanici.it/index.php/blog/224-lo-sciamanismo-nella-societa-occidentale.html>
- <https://www.themoscowtimes.com/2016/10/21/ancient-faith-modern-market-siberian-shamanism-in-the-21st-century-a55818>
- <https://youtu.be/2bpbxuhpnzg>